

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e lo spazio di linea di 42 lettere di testino.
Le comunicazioni centesimi 20 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Al presente Numero va unito un Supplemento gratis.

Padova, 28 ottobre.

Rare volte si sarà tanto parlato di un avvenimento che doveva succedere e che invece non è succeduto, come della dimostrazione annunciata pel 26 ottobre a Parigi. Dopo di essersene fatti promotori gli irconciliabili si diedero l'aria di uomini prudenti rinunciando, dicevano essi, al progetto per l'unico scopo di non offrire al potere l'occasione di soffocare con un colpo di mano le aspirazioni del popolo francese alla libertà.

Vero è che gli irconciliabili hanno compreso il vento che tira, e si accorsero che i parigini, coloro specialmente che hanno qualche cosa da perdere, anzi che secondare cotesti pazzi disegni ne avrebbero forse avuto ragione essi medesimi, anche senza il concorso del braccio esecutivo della legge. Quando a Parigi si è detto *coloro che hanno qualche cosa da perdere* equivale a dire la grandissima maggioranza dei cittadini, diremo meglio dei francesi: giacchè sotto quel Governo napoleonico che pur si vorrebbe tanto esecrato l'agitazione pubblica si è sotto mille forme così straordinariamente diffusa quanto in nessuna epoca lo fu mai nella Francia. Se dunque Napoleone III ha prese in questa circostanza le sue misure di precauzione fu più per adempiere un dovere che incombe ad ogni saggio Governo di non lasciarsi cogliere all'improvviso, e di tutelare la proprietà e la vita degli amministrati, che per una necessità emergente. Del resto la Francia, malgrado la sua decantata superiorità rispetto alle altre nazioni in ordine al concetto politico e civile, non offre in questo momento uno

spettacolo da invidiarsi; e pare che a luogo di un più ampio sviluppo delle libertà, avrebbe bisogno di un freno salutare per non compromettere quelle di cui essa già gode, e che gli esempi che abbiamo del carattere francese noi giudichiamo sufficienti per un lasso di tempo. Questo preme di affermare: che se a noi italiani fa in gran parte difetto il senno politico, la Francia, che pur da tanti anni si è costituita in potente corpo di nazione, non è tale da poterci far da maestra.

I disordini della Dalmazia sono più gravi di quanto dappriincipio si credeva, specialmente per il timore che i Bosniaci e gli Erzegovini si associno al movimento. L'Austria e la Turchia sospettano della mano della Russia, sospetto che d'altronde vediamo sorgere ogni qualvolta si va manifestando qualche agitazione in Oriente.

Le scene di sangue cessarono nella Spagna, ma non cessarono i dissidii. È allo scopo di scongiurarli che si attribuisce a Serrano ed al Ministero l'idea di procedere immediatamente alla scelta del monarca.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 ottobre.

È ancora incerta la nomina del segretario generale del Ministero dell'interno; insistono però le voci, secondo le quali sarebbe richiamato a quel posto il commendator Gerra, consigliere di Stato. Nel resto del personale, tranne qualche impiegato comandato al gabinetto, nessun cambiamento sembra che debba aver luogo in quel Ministero.

Da una lettera di un ragguardevole personaggio addetto al Ministero spagnolo ri-

leva che la candidatura del duca di Genova va guadagnando terreno di fronte a quelle di qualche membro della famiglia dei borboni, del duca di Montpensier, e dei reali di Portogallo. La maggioranza dei deputati monarchici delle Cortes inclina per il principe italiano; e il progetto sarebbe di lasciar passare colla reggenza un po' di tempo perchè egli potesse ricevere ciò che la lettera chiama una *educazione spagnuola* e prender conoscenza dei costumi e delle persone. Quanto al partito repubblicano l'autore della lettera non vi dà più importanza che al partito carlista, e crede che l'opinione precipitata e di prima impressione manifestatasi in Italia s'andrà modificando ben presto in favore di quella candidatura.

L'Opinione e il Diritto ascrivono la incertezza delle sorti ministeriali in Italia a due cause ben diverse; l'una ne addebita i cittadini che non s'interessano troppo alla cosa pubblica, l'altra gli uomini politici che dicono demoliti, i quali sono davvero suicidi. Chi abbia ragione dei due vattel'a pesca; forse ambidue. Ma è certo che un terzo elemento vuol esser tenuto in conto, ed è quello degli uomini nuovi, che s'interessano troppo alla cosa pubblica per desiderio di pescare nel torbido, che non sono né demoliti né suicidi, ma vogliono demolire ed uccidere, per farsi posto. Per costoro Menabrea, Digny, Ferraris, sono gente logorata da buttarsi tra i ferraveccoli, e domani saranno Minghetti, Barzoni, Rudini e quanti altri giugnessero al potere, finchè giunga il loro giorno. L'avidità ambiziosa e degli umili e dei meno onesti non è l'ultimo dei mali che tengon dietro a tutte le rivoluzioni, e quindi anche alla nostra; perocchè costoro si creano attorno una clientela e una scuola che schiamazza e briga e mangia a male ogni cosa. Sommate insieme tutte le pretese colpe di tanti ministri caduti in questi ultimi anni e non troverete materia per un processo, quando anche esistesse una severa legge sulla responsabilità mini-

steriale che il buon Ferraris ha sognato di proporre come un rimedio di mali che non esistono, o che hanno ben altra radice.

La Gazzetta di Torino segue nel suo sistema di riferire parole che si attribuiscono al Re cercando comprometterlo e addossargli la responsabilità degli atti del governo, da cui lo Statuto lo volle esente. È un sistema di demolizione indiretta, di cui la rabbiosa stampa piemontese ha preso l'iniziativa e che prosegue con una vergognosa perseveranza. Anche la Gazzetta del Popolo di Torino continua nella sua cavillosa opposizione, ed oggi trova modo di criticare il dispaccio Hale ed innocentissimo del nuovo ministro dell'interno. Del resto il vellicar le passioni popolari arricchisce il proprietario di quel giornale, mentre il seguire la via del buon senso impoverisce altri; e questa è la parte positiva della carriera giornalistica.

Il Gazzettino Rosa e la Gazzetta di Milano sono i due giornali che fanno migliori affari dopo la Gazzetta del Popolo di Torino; e la stessa Opinione non vende mai tante copie come quando si dà a far l'opposizione; essa che fu è e sarà sempre mostruosamente governativa. Ciò vuol dire che le mezze colture, a cui manca il retto criterio più che alle menti volgari, abbondano in Italia, e difetta il senso pratico; nè vi si rimedierà, se non quando il bilancio dell'istruzione pubblica porterà otto o dieci milioni di più nella categoria dell'istruzione popolare, e quello dell'agricoltura e commercio non ne aggiungerà altrettanti alla istruzione tecnica e professionale.

Oggi al dibattimento pel processo Lobbia quest'ultimo mancava, e il tribunale ad istanza del pubblico Ministero e non ostante le obiezioni degli avvocati Pierantoni e Muratori soli presenti, pronunziò la sua contumacia. Fu però ammessa la lettura di una sua lettera in cui giustifica la sua assenza, allegando la sua qualità di deputato. Incominciato il processo dopo tutti que-

APPENDICE

L'ARTE
NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 261).

IV.

INDUSTRIE TIPOGRAFICHE E LIBRARIE

Trenta anni fa, le migliori edizioni che si potessero avere in Padova, uscivano dalla tipografia della Minerva, pregevolissima per certezza di tipi, e, sopra tutto, per la squisita correzione vegetata, fin con pedantesca accuratezza, dall'egregio Sica, proprio l'anima rediviva del Cionio, del Corticelli e di altri simili correligionari della virgola e dell'apostrofo. Ma quanto a bellezza di tipi, di carta, di fregi, c'era poco da compiacersi. Ora le cose camminano sempre più verso il meglio nelle nostre tipografie; l'estetica vi è un po' più rispettata, dacchè comparvero in Rovigo le belle edizioni dell'illustre Minelli.

Il merito d'essere stato il primo a rispondere qui da noi alla squilla della riforma, è dovuto incontestabilmente al Seminario ve-

scovile (una delle lancie spezzate dello statu quo, riformarsi?... Oh! perversimento dei tempi!) Accortosi come, a continuare la rinomanza della sua antica tipografia, non potesse bastar più la inpareggiabile correzione delle sue edizioni latine, e ci volesse pe' suoi stampati carta un po' meno da pizzicagnolo, e caratteri un po' men frusti, provvide nel 1842, nuovi tipi, buona carta e qualche fregiatura elegante; e dette fuori alcune opere italiane, in edizioni pregevoli per nitidezza tipografica, e sempre per la cura data al correggerle. Ma come il maestro che la questione propone:

Per approvarla e non per terminarla si ristette per via, contento di aver dato un buon esempio, che sarebbe divenuto proficuo stimolo a qualche animoso.

E questi fu il Prosperini, che si gettò all'arrischiata impresa di aprire una nuova tipografia, con un coraggio ammirabile, ed una perseveranza alla prova di mille ostacoli, e del maggiore di tutti, la scarsezza del capitale. Nulla valse a scorarlo, non tristizia di tempi, non povertà di lavoro; lottò come lottano i forti, cercando di guadagnar sempre terreno col far l'arte migliore, e vinse, vinse in modo, che ora è tenuto come uno de' migliori tipografi delle provincie venete. Elementi modernità di caratteri, scelta carta, buon gusto nella disposizione, sono numeri aurei della tipografia Prosperini, la quale poi sa giovare all'uopo, e di belle copertine cro-

notografiche, e di fregi ben incisi, e di quanto serve a rendere allettive alla vista uno stampato. Laonde, quasi tutti quelli che da noi vedono la luce per nozze, più o meno, s'intende, faustissime, e che naturalmente son fatti per diletto degli occhi e non dello spirito, per la buona ragione che nessuno li legge, si pubblicano co'suoi torchii, e ricevono l'approvazione degli intelligenti: nè questa gli vien meno neppure rispetto ai libri che si leggono, perchè il Prosperini sa stamparli come va: così non ne fosse talvolta poco curata la correzione. Plaudiamo dunque ai giurati che gli accordarono la maggior corona: egli la merita da senno, anzi merita molto più, vale a dire, incoraggiamento degno della sua intelligente ed infaticabile attività.

Da tre anni gli tiene bordone il Sacchetto, con una tipografia, che per essere, si può dire, ancora bambina, ha già dato prove di saper camminar sicura sulla buona via, perchè in quest'ultimo tempo uscirono di là alcune opere di bella apparenza, che le guadagnarono gli elogi anche di Giornali di non facile contentatura; e li avrà maggiori in seguito, se il suo correttore avrà meno fretta nell'esaminare quella benedetta carta di torchio, il talon d'Achille di tante tipografie.

Il Sacchetto, nella mostra di lavori tipografici, tre ce ne porse di tipografia, che onorano l'industria operaia da cui furono eseguiti, perchè, se non erriamo, di non piccola importanza per le loro possibili applicazioni.

Il primo è un epigrafe a contorno di legno, che dà un' impressione a più colori: il secondo, due lettere maiuscole composte di differenti tinte, per le edizioni di gran lusso, il terzo, la stampa a colori sui ponzoni lisci, di que' modelli colorati su graticole, che servono per lavori femminili, detti di punto a croce, i quali si fanno, d'ordinario, od a mano: o colla cromolitografia; e che nell'uno e nell'altro modo si vendono molto cari. Questo saggio invece del Sacchetto, riuscito se non all'ultima perfezione, al certo assai bene, promette a codesta non facile maniera d'impressione a colori, uno spaccio a prezzi mitissimi. Di sicuro non è un'industria la cui utilità regga al paragone di tante altre legate alle necessità od ai comodi della vita, giacchè importa ben poco che quello gentili le quali confortano i morbidi ozii collo ingrato ricamo a crocetta, paghino anche molto cari i modelli; ma dal momento che le nostre buone padrone non pensano di smettere codesta moda, e quindi comperano non piccola quantità di simili modelli, l'industria di cui parliamo raggiunge il suo scopo, offerendoli egualmente belli degli usati adesso, e ad un prezzo molto più mite.

Per debito di cronisti ricorderemo pure i saggi tipografici del Cenerelli di Bologna, del Pellas di Firenze, del Nubi di Sernaglia (provincia di Treviso) tutti addimestrati, senza però nulla di spiccato, che l'arte del tipografo si va sempre più ammigliorando in

sti incidenti il regio procuratore fece una larga e compiuta esposizione dei fatti per dimostrare che non vi fu attentato né assassinio, ma simulazione di delitto. I difensori che rimangono sono gli avvocati Pierantoni, Muratori e Indelicato, essendosi gli altri ritirati perchè deputati; l'imputato Martinati nominò inoltre a suo difensore l'avvocato Samminiatielli.

Ben più lungo del regio procuratore fu nel suo interrogatorio il professore Martinati, che cercò spiegare molte contraddizioni risultanti dagli atti del processo. Poi fu interrogato il Caregnato, il quale pure cadde in parecchie contraddizioni. In complesso il procedimento sembra voler procedere rapido, e incomincia ad offrire interesse per la singolarità delle spiegazioni che gli imputati danno ad alcune rimozioni di fatto. P.

L'Opinione, accennando alla tranquillità che non si è punto alterata in Parigi nel giorno 26, fa le seguenti considerazioni assai degne di nota:

Di due cose siamo certi: che il giorno di oggi passerà senz'alcun guaio a Parigi e che la stampa dell'opposizione farà colpa al Governo francese delle precauzioni da lui prese perchè appunto i parigini non facessero qualche corbelleria.

Diranno che i provvedimenti di precauzione furono altrettante provocazioni e che la presenza dei sergents de ville poteva attrarre quella dimostrazione che si fingeva di voler evitare.

Oramai questo linguaggio nei giornali di opposizione è talmente stereotipato che lo si può leggere già prima quasi che sia stampato.

Succede un guaio? Ecco l'inerzia del Governo, l'apatia delle autorità; se anche non è per esse un segreto desiderio che i guai succedano.

Lo si previene con qualche disposizione preventiva, come sarebbe uno sviluppo di forze imponenti? Ecco la provocazione del Governo: nessuno pensava a far male; ma le forze di cui il Governo fece pompa parevano messe fuori apposta per attirar la gente a far succedere quei disordini che apparentemente si volevano impedire.

Avviene ovunque così?

Presso a poco succede lo stesso in ogni luogo, e solo si osserva una qualche differenza riguardo a quei paesi che sono educati profondamente al sentimento della libertà. In Inghilterra, quando avvengono di queste brutte contingenze, nelle quali bisogna reprimere i disordini della piazza, il Governo non è mai lasciato solo. I cittadini capiscono che il mantenimento dell'ordine è cosa che interessa tuttiquanti, e quindi si schierano facilmente ed apertamente a lato di quell'autorità che mantiene illeso questo interesse comune. L'opposizione pertanto non ha innanzi a sé il solo Governo, e non può perciò imputare a lui solo quell'azione della quale la cittadinanza è complice.

Nei paesi di razza latina invece il citta-

dino paga le imposte per avere il servizio della sicurezza pubblica, ma non si può persuadere che talvolta vi hanno dei sergents che non si possono interamente lasciar fungere agli altri.

Nei casi ordinari certamente sarebbe noioso che, dopo aver pagato le imposte per avere un esercito, una polizia, ecc., si dovesse poi sottomettersi a quei servizi pei quali queste istituzioni sono create, ed è per questo ragionamento che forse l'idea della guardia nazionale in Inghilterra non ha mai attecchito; ma nei casi straordinari è un altro affare: sono tutti solidali dello stesso interesse.

Impareremo anche noi? Sarebbe una assai bella cosa che si facesse largo della mente del popolo questa massima: che nei paesi liberi, dove è dato cambiare l'amministrazione nei modi regolari, tutti dovrebbero essere interessati ad impedire che si tenti di farlo in modo irregolare. Sottrarsi alle sorprese ed alle violenze delle minoranze dovrebbe essere studio di un paese libero, perchè altrimenti non si capirebbe perchè ha cercato di sottrarsi alla tirannia del dispotismo che rappresentava una minoranza anch'esso.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27. — L'Italia militare di ieri pubblica una nota del ministero della guerra a tenore della quale, le batterie dei reggimenti d'artiglieria di campagna addette alle divisioni attive, debbono ridursi alla formazione stabilita sul piede di pace.

TORINO, 27. — Il C. Cavour reca: Ci vien riferito che sopra 180 aspiranti alla Scuola superiore di guerra in Torino ne siano stati promossi soltanto 52.

GENOVA, 26. — Leggesi nel Movimento: L'onorev. Riboty, ministro della marina, è giunto alla Spezia, per completare l'inaugurazione dei bacini che ha avuto luogo recentemente.

MODENA, 26. — Le notizie che si hanno della rotta del fiume Secchia a Rovereto fanno sperare che i danni arrecati a quelle campagne sieno minori di quanto si temeva. (Panaro)

VENEZIA, 27. — Il nostro prefetto è partito l'altro ieri per Firenze e quindi si reca a Suez. Durante la sua assenza, la reggenza della prefettura è assunta dal consiglier delegato cav. Bianchi (Gazz. di Ven.)

ANCONA, 27. — Il Consiglio comunale ha oggi deciso di non andare in appello nella causa per le franchigie. (C. delle Marche)

NAPOLI, 26. — Oggi è partita la fregata Principe Umberto alla volta di Genova, con a bordo gli allievi di quel collegio di marina. Quelli del collegio di Napoli erano già sbarcati fin dall'altro ieri. (Picc. Giorn.)

— Confermasi la nomina di D'Affitto a prefetto di Napoli. (idem)

— Oggi, 28, si aduna a Napoli la Commissione reale per la Esposizione internazionale delle industrie marittime che avrà luogo in quella città nel prossimo anno 1870.

Italia. Difetta per certo (e ce ne duole vivamente) d'uno de' suoi aiuti, oggidì più cercati, e pel quale salirono a tanta riputazione le edizioni così dette illustrate condotte dalle tipografie straniere; vogliamo parlare della scilografia, che aggiunge tanta bellezza, e, ciò che val meglio, tanta efficacia ai libri in cui abbisognano immagini intercalate al testo per riuscire o più graditi, o meglio intesi. Nella nostra Esposizione non v'è traccia di lavori scilografici; e dobbiamo quasi averne piacere, perchè questa arte è talmente allo stato d'infanzia in Italia, da non poter desiderare che essa faccia la sua comparsa ad una pubblica mostra, alln guisa de' bambini, entro al carruccio e colle dande alle spalle.

Appena a Milano, a Torino e a Firenze si fanno scilografie sopportabili, ma tanto inferiori a quelle che ci vengono da Londra, da Brusselle, da Parigi e da Lipsia, da figurare, nel confronto, come un canovaccio, dappresso ad un broccato d'oro. E perchè? perchè da noi, chi disegna sul bosso (e pochi conoscono il vero modo di farlo) non sa inciderlo; e chi sa inciderlo non sa disegnare. Fino a che queste due abilità non si consocieranno in una sola persona, non verremo mai al qua di accostarsi agli esteri in così utile e così lucrosa industria artistica. Va data quindi lode all'ex ministro della pubblica istruzione, il Coppino, che concesse, al bravo disegnatore sig. Lavezzari di Venezia, una pensione, affinchè si portasse in Germania ed in In-

ghilterra, per apprendervi quella maniera di incisione. Il provvido divisamento ebbe già il suo pieno effetto, perchè, recatosi a Lipsia l'egregio giovane, divenne, la mercè di coscienziosi ed assidui studi, un disegnatore ed insieme uno scilografista di molto valore. Sicchè speriamo che, finito il suo tirocinio, egli riporterà le sue tende a Venezia, e ci pianterà un officina scilografica dalla quale usciranno lavori degni di star a fianco degli stranieri più reputati.

E un'altra industria pure strettamente congiunta alla tipografia, avrebbe d'uopo di accostarsi ai prodotti esteri, l'industria del legatore di libri.

Per certo che a Londra ed a Parigi ed anche a Berlino, si legano con più d'eleganza che da noi, son più scelti i disegni, migliori le dorature. Ma la colpa della nostra inferiorità è più da attribuirsi ai consumatori, che non ai produttori.

L'industria dei libri è, in Italia, poco fiorente in tutti i suoi rami; se ne leggono pochi, se ne comprano meno, e ancor meno se ne fanno legare un po' a modo: sicchè i poveri legatori se ne stanno molte volte dei mesi interi colle mani alla cintola, tuttocchè sappiano per bene il fatto loro. Se questo avviene nelle città principalissime, ove il bisogno di codesta industria è maggiore, figurarsi nelle secondarie, ove coloro che s'ammalano pel troppo leggere non sono il maggior numero. Eppure vi troviamo alcuni legatori di

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — È inesatto che la squadra corazzata francese abbia abbandonato la Corsica per recarsi in Egitto ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez. La squadra è partita da Ajaccio per fare delle evoluzioni e degli esperimenti in alto mare e ritornerà il 2 o 3 novembre a Tolone dove passerà l'inverno. (Patrie)

— Si annunzia per il 31 ottobre la riunione d'un congresso di tutti i tipografi di Francia.

— Sono arrivati a Marsiglia per recarsi al Concilio ecumenico 19 prelati o vicari apostolici provenienti dalle Indie e dalla Cina. (France)

AUSTRIA. — Un telegramma da Odessa ai giornali viennesi reca che il granduca Michele luotenente dell'imperatore al Caucaso ed il principe Alessandro di Hesse partiranno fra breve per assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

UNGHERIA. — Nell'assenza del conte Andrassy il barone Eötvös farà le veci di presidente del Ministero. (Presse)

SPAGNA. — La Gaceta pubblica un rapporto del marescial Prim sull'insurrezione repubblicana ed una nota esprime la soddisfazione del reggente per la condotta del Ministero della guerra dell'armata, della marina e dei volontari della libertà.

(Questa mane ci manca la NAZIONE dalla quale ieri abbiamo tolto il primo resoconto del processo Lobbia. Desumiamo il riassunto d'oggi dagli altri giornali di Firenze)

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 27 Ottobre 1869.

Alle ore 10 entrano nella sala d'udienza tutti gli imputati ad eccezione dell'imputato Lobbia.

Il posto destinato al pubblico è anche oggi affollatissimo.

L'udienza è aperta alle ore 10 e 10.

Al banco della difesa siedono soltanto gli avvocati Muratori e Pierantoni.

Presidente vedendo mancare il Lobbia, ordina all'usciera di chiamarlo tre volte ad alta voce. (L'usciera eseguisce quest'ordine, ma nessuno risponde).

Pierantoni Devo comunicare al tribunale una dichiarazione pervenutami testè del deputato Lobbia.

Pres. Ella pure è fra i difensori dell'accusato Lobbia? altrimenti non potrei darle la parola.

Pierantoni. Ieri la difesa si dichiarò solidale per riguardo a certe questioni d'interesse generale. Oggi alcuni hanno creduto doversi ritirare; è dunque naturale che non possa esservi solidarietà fra gli avvocati che sono assenti e quelli che siedono al banco della difesa.

Pres. dà la parola al pubblico ministero perchè spieghi le sue conclusioni.

libri che non stanno al di sotto dei più abili di Milano e di Firenze.

Uno di questi è il Vianini di Verona che inviò alcune legature per registri e quaderni, encomiabili e per esattezza di lavoro, e per buon gusto di disegno, e per certa avveduta sobrietà di fregiature e di dorature. Si vede che prese a modello alcune maniere di legatura inglesi; e fece bene, perchè sono sempre improntate di certa signorile sodezza. E questo pregio non manca neppure alle legature del bravo nostro Angeli, tuttocchè tendano più allo sfarzo e ad una tal quale gaiezza, a cui (sarà un nostro difetto) non propendiamo troppo.

All'arte del legatore di libri si congiunge, in qualche modo, quella di vestire all'aristocratica le scatole delle focaccine e le bomboniere pei dolci. La parrebbe, in vero, una industria quasi superflua, perchè poco domandata; al contrario: la domanda supera l'offerta di molto, perchè ai nostri giorni le più fra le dimostrazioni di affetto e di stima, si esprimono col regalo di qualche grosso cialdone o di un cartoccio di confetti, da presentarsi specialmente alle donne, che anche in questo particolare sono, in fin del conto, un modello di discretezza, perocchè gli uomini, messi in posizione d'esser regalati, vogliono, a questi lumi di luna, ben altri cartocci; domandatelo a chi ha bisogno di chiedere qualche alto servizio ad altissimi scanni. Ma freniamo il ticchio di dirne di grosse su questo particolare, e torniamo alle bomboniere qui e-

Publico ministero dice che l'imputato Lobbia trovandosi a piede libero, è dipeso dalla sua volontà se non è comparso; chiede dunque a termini di legge che il tribunale dichiari la sua contumacia e proceda oltre nel giudizio.

Quanto alla lettura della dichiarazione non crede sia permesso di farla.

Pierantoni insiste per ottenerne la lettura. Pres. risponde essere la legge che si oppone. Muratori sostiene il diritto nella difesa di far dare lettura della dichiarazione presentata nell'interesse degli altri imputati.

Nega che si possa riguardare il Lobbia come contumace; il Lobbia si è presentato ieri al giudizio e chi ha assistito ad alcuni atti del giudizio non può essere dichiarato contumace in seguito.

P. Ministero insiste nel sostenere che debba dichiararsi la contumacia del Lobbia; l'imputato non ha assistito ad alcun atto del giudizio; egli si è ritirato subito dopo l'appello dei testimoni, prima dunque che cominciasero gli atti del giudizio.

Pierantoni replica che la difesa non l'imputato ha sollevato un incidente che venne risoluto contro la difesa dal tribunale; a questo punto il Lobbia ha creduto di non potere più assistere al giudizio senza recare offesa alla prerogativa che egli ha come deputato.

L'avvocato Pierantoni rivolge parole di rimprovero al pubblico ministero accusandolo di avere espressi concetti offensivi al deputato Lobbia a riguardo della sua contumacia.

Pres. nega che il pubblico ministero abbia espresso i concetti attribuitigli dal difensore.

Muratori insiste nel sostenere non potersi riguardare come contumace un imputato che si è presentato al principio del giudizio. Nessuna disposizione di legge si oppone alla lettura della dichiarazione del deputato Lobbia. Proga dunque il tribunale a non accettare le conclusioni del pubblico ministero e ad ammettere la lettura di quella dichiarazione.

Dopo qualche altra osservazione dell'avvocato Pierantoni sul disposto degli articoli del Codice di procedura relativi alla contumacia, il tribunale si ritira per deliberare su questo incidente.

Durante questa interruzione si reca al banco della difesa l'avvocato Indelicato.

Dopo una mezz'ora il tribunale rientra nella sala di udienza, e il presidente legge un'ordinanza con cui è dichiarata la contumacia dell'onorevole deputato Lobbia; viene ammessa però la lettura della dichiarazione presentata, nel concetto che essa riguardi anche gli altri imputati, come fu dalla difesa annunziato.

Il cancelliere, ne dà lettura.

Ecco la dichiarazione:

« Al tribunale correzionale di Firenze.

« Signori!

« Deputato al Parlamento, sarei infedele al mio mandato ed alle dichiarazioni che ieri feci al vostro cospetto, se difendendomi nel giudizio dopo la vostra ordinanza, lasciassi in me violare le franchigie della Camera.

« Pende il mio ricorso avanti la Corte di cassazione: ho appellato dalla vostra ordi-

sposte, che sono veramente graziose, si per forma che per gentile lavoro, e tanto più ammirabili poi, perchè sono il frutto di una fiorita beneficenza. — Alcuni ottimi cittadini di Venezia, avvisarono, tosto che la città fu libera dallo straniero, di raccogliere molti de' fanciulli abbandonati al vagabondaggio ed alla corruzione, e di avviarli a lavoro utile, non difficile a condursi, e non bisognevole di un grosso capitale d'anticipazione, ma però di grande consumo, e per ciò largamente remuneratore, quale è appunto quello di cui parliamo. Attualmente lo stabilimento già accoglie circa sessanta fanciulle prive di lavoro, le quali fabbricano circa 27,000 scatole al mese, oltre parecchie bomboniere ed altri oggetti di commessione.

« I bottegai di Venezia già rinunciarono in gran parte (ci gioviamo delle stesse parole dell'egregio nostro confratello, il Giornale della presente Esposizione), a richiamare dal di fuori le varie forme di scatole e di astucci che poco prima costituivano un discreto ramo di commercio, tutto profittevole all'industria straniera.»

E poichè ci veane l'occasione di nominar quel Giornale, non vogliamo perderla per encomiarlo, perchè ci pare assai ben redatto, e svolto poi con giudiziosa critica ed opportuni apprezzamenti sul merito degli oggetti esposti.

(Continua)

nanza di ieri. Per essere coerente ai miei doveri, mi vedo costretto a ritirarmi con tutti i miei difensori, deputati al pari di me, e debbo rassegnarmi a rimanere senza difesa, a non usare dei miei diritti, dei miei testimoni (non avendone fatto citare alcuno), della parola degli illustri oratori che mi accordarono il loro autorevole sussidio.

« Prego il tribunale di non considerare questa mia determinazione come mancanza di riguardo, ma come un penoso sacrificio alla mia qualità, alla incolumità delle prerogative della Camera, alla dignità della nazionale rappresentanza, a cui è supremo interesse che tutti i poteri dello Stato garogino di rispetto.

« CRISTIANO LOBBIA
« Deputato al Parlamento. »

Terminata quella lettura vengono introdotti dall'uscire alcuni testimoni non comparsi ieri, i quali, dopo aver risposto all'appello, vengono licenziati.

Presidente annunzia essersi stamattina presentato a lui anche il testimone deputato Guerzoni.

Martinati chiede di parlare.

Presidente gli accorda la parola.

Martinati comincia dal dire che, ieri si sentiva bruciare il terreno sotto i piedi, come se lo sente oggi e perciò egli ed i suoi compagni desiderano di uscire presto da questo stato. Prega quindi i difensori a non volere sollevare altri incidenti, per affrettare il momento in cui sarà loro resa giustizia.

Pubblico ministero prende ad esporre brevemente il fatto che forma oggetto della causa.

Esordisce dicendo che tutti devono salutare con gioia il principio di questo processo, che porrà fine a tanta incertezza; egli, rappresentante della legge saprà del pari con coscienza franca e sicura concludere per la condanna, o per l'assoluzione, secondo le risultanze del processo.

Riassumè in poche parole la storia del fatto avvenuto in via dell'Amorino, e dei primi atti posti in essere dall'autorità giudiziaria per giungere allo scoprimento dell'autore della denunciata aggressione, fino al punto in cui la Corte d'appello avvocò a sé le carte del processo.

Dice che nulla fu trascurato dall'autorità giudiziaria per arrivare a quello scopo; si raccolsero notizie da tutte le parti; fu tenuto conto anche delle voci le più strane, perchè non fosse luogo a rimproverarsi alla giustizia di aver nulla trascurato.

Rammenta a questo proposito anche le voci corse relative alla morte del giovane Scotti, che si riferiva da alcuni giornali come conseguenza di spavento incusogoli dall'assassino, e da altri anche come procurata per mezzo di avvelenamento. Quella voce però rimase affatto smentita dalle risultanze della procedura, e si acquistò la certezza che essa altro non fu che l'effetto di una bassa calunnia, o per lo meno di un deplorabile equivoco.

Fatto di tante e sì accurate ricerche fu che rimase escluso il tentativo di assassinio, e venne invece ad accreditarsi l'opinione di una simulazione di quel delitto. In questo tempo venne pronunciata dalla sezione d'accusa della Corte d'appello un'ordinanza con cui gli odierni imputati venivano rinviati a questo tribunale, per rispondervi di quel reato.

È in forza di questa ordinanza, così conclude il rappresentante del pubblico ministero, che gli accusati subiscono oggi la prova del pubblico giudizio. L'autorità inquirente, penetrata dell'importanza speciale di questa accusa, nulla risparmiò per raccogliere le prove, le quali devono ora essere qui severamente pesate, e freddamente valutate. E lo saranno.

Noi assisteremo qui allo svolgimento di queste prove con animo calmo e indifferente, scervri da qualunque preoccupazione, come deve assistervi chi ha la coscienza di adempire ad un sacro dovere (Movimento e segno di approvazione nel pubblico).

Pierantoni annunzia che l'avvocato Oliva, dichiara di ritirarsi dal collegio della difesa per presentarsi come testimone.

Pubblico ministero dice di prendere atto di questa dichiarazione.

Novelli dice che essendosi ritirati i signori Mancini, Oliva, Ceneri e Carcassi affida la sua difesa all'avv. Muratori.

Martinati prega l'avv. Muratori a rappresentarlo per la seduta d'oggi, nomina intanto a suo difensore l'avv. Sanminiatielli.

Caregnato, dichiara che i suoi difensori sono gli avvocati Muratori e Indelicato.

Benelli scelse a suo difensore l'avvocato Pierantoni.

Cancelliere dà lettura dell'ordinanza della sezione di accusa, con cui gli imputati vennero rinviati davanti al tribunale correzionale.

La lettura e la seduta sono sospese al tocco e riprese alle 2.

Dopo la lettura si procede all'interrogatorio del Martinati.

P. Da quando conosce il Lobbia?

I. Di nome dal 1859.

Racconta dettagliatamente i concetti che precedettero l'inchiesta Entra nei particolari del fatto avvenuto nella notte dal 15 al 16, si estende a dire delle persone accorse. Fa una pittura assai viva dello stato dell'animo del Lobbia, dice che questi gli parlò dell'incontro del deputato Oliva e della via percorsa.

Dichiara che a distanza di tre mesi non rammenta più bene certe impressioni e certi piccoli dettagli, ma si riferisce senza riserva ai suoi interrogatori da lui fatti.

L'assassino fu descritto da Lobbia come tarchiato, basso, con giacchetta abbottonata, calzone bigio scuro, barba come quelle finte da teatro.

Al questore e alla procura regia non dissimulò che la cosa potesse essere collegata coll'inchiesta.

Presidente chiede se la notizia che il Lobbia doveva tornare in casa Martinati fosse stata data davanti a persone estranee.

Imputato. No, lo disse in casa mia, davanti ai nostri intimi.

Suppone che l'assassino avrà pedinato il Lobbia, ed al caffè di Parigi avrà capito che questi si recava in casa Martinati.

Parla di colloqui avuti con Corsali dopo il fatto a proposito dell'aggressione. Il Corsali diceva un gran male del Fambri.

Parla lungamente della lettera rubata al Fambri.

Il primo a tenergliene parola fu il Corsali: egli poi in casa di Lobbia ne sentì a leggere una copia fatta, dicevasi, dal Burei.

Pres. Da chi ebbe precisamente il Lobbia la lettera?

I. Fu dettata in casa Lobbia dal Burei a memoria.

P. M. chiede atto di qualche differenza fra la deposizione scritta e la deposizione orale dell'imputato.

Pres., fatto alzare l'imputato Caregnato, procede al suo interrogatorio.

Il Caregnato conosce Lobbia dal 1865. Fu la sera del 15 giugno in casa Martinati, ed arrivò l'ultimo. Dice che accompagnò il Lobbia alla Camera, che portava una lettera al Benelli ritornò in casa Martinati, che udito il secondo colpo accorse alle grida del Lobbia, che abbracciò, e ritornò secolui a casa. Per la scala incontrò il Benelli.

Benelli si alza. No, no!

Martinati Novelli! Novelli!

Presidente. Stiano in silenzio!

Caregnato si corregge.

Martinati e Benelli chieggono scusa.

Caregnato prosegue il racconto del fatto di via dell'Amorino.

Il Lobbia dice, dovendo voltare a destra trascurò l'angolo sinistro. Da questo sbucò l'assassino, che colpì tre volte il Lobbia; questo cadde due volte sotto i colpi ed una per la perdita del sangue (sic). Narra anche che il Lobbia tirò una pistoletta a bruciapelo alla rinfusa verso l'assassino.

Presidente osserva che nell'esame scritto il Caregnato disse che il Lobbia era stato colpito da due pagnalate.

Muratori (avvocato) protesta perchè gli interrogatori fatti agli imputati come testimoni non possono essere letti.

P. M. Il Caregnato ha dichiarato di confermare come imputato nel suo primo interrogatorio le sue deposizioni primitive come testimone.

Muratori i invoca il giudizio del tribunale nell'incidente.

P. M. Osserva che il difensore obbliga il ministero pubblico a ritenere che il giudicabile Caregnato ha mentito alla verità la prima o la seconda volta.

Muratori. Dice che corre un gran divario tra verità e verità. Che Caregnato testimone non ha lo stesso interesse che il Caregnato imputato a frugare nella sua mente e a ripescarvi le minuziose circostanze dei fatti.

Pres. Chiede a Caregnato se il Lobbia dicesse di aver tirato due colpi o tre.

Caregnato. Io ho sempre sentito dire tre e ho detto tre; può essere che si sia scritto due per errore.

Il tribunale si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa.

Rientato nella sala, il presidente legge un'ordinanza con cui rigettando l'istanza della difesa, ordina darsi lettura dell'interrogatorio del Caregnato come testimone.

Il Cancelliere legge l'esame scritto.

Presidente si dispone a fare alcune contestazioni all'imputato in base alle dichiarazioni sue primitive.

Indelicato s'alza per protestare contro il sistema con cui si procede dal presidente nelle interrogazioni.

Presidente risponde che egli non respinge la protesta della difesa, e ordina al cancelliere di prenderne atto, ma il sistema che egli ha seguito fin qui è quello che ritiene doverosi seguire nell'interesse della giustizia, e ad onta della protesta della difesa, seguirà in quello.

Presidente fa all'imputato Caregnato le contestazioni necessarie; dopodichè, attesa l'ora tarda, l'udienza è sciolta, e rimandato il seguito a domani alle ore 9 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Esposizione agricola industriale di belle arti in Padova.

Sappiamo che Sabato 30 corrente alle 12 merid. si ripeteranno nel locale del sig. Murgurgo, selciato del Santo, gli esperimenti sulle api e sulla estrazione del miele; si mostreranno proiettate a mezzo del megascopio, illuminato colla luce Drummond, le più importanti preparazioni microscopiche di detti insetti.

Sappiamo che gli impiegati del nostro Municipio non appena ebbero conoscenza che il segretario signor Pietro Bassi venne meritamente fregiato dell'ordine equestre della Corona d'Italia, gli esternarono il loro vivo compiacimento mediante una gentilissima lettera, colla quale accompagnarono al decorato il presente delle insegne dell'ordine stesso.

Questo atto gentile riesce a reciproca lode di chi l'ha compiuto, e di chi seppe meritarselo.

Un desiderio. — Molti cittadini hanno espresso il desiderio, al quale ci associamo noi pure, che la nostra Esposizione potesse prolungarsi per qualche tempo oltre lo stabilito si riguardo a molti cittadini che per trovarsi alla campagna poterono appena visitarla, si riguardo alla scolaresca che solo verso la metà di novembre troverassi qui raccolta.

Noi speriamo che tanto la Commissione Esecutiva come ogni altra persona o rappresentanza che in qualsiasi modo ha contribuito ad un esito tanto soddisfacente della nostra Esposizione, accoglieranno con lieto animo questa proposta e che i signori Espositori nella loro gentilezza non mancheranno di secondarla efficacemente.

Nuovo negozio. — Da tre giorni i signori Businari e Schiavon hanno aperto in Piazza Cavur un magnifico negozio di stoffe e vestiti fatti. L'eleganza con cui è fornito e soprattutto la ottima qualità delle manufatti ci fanno sperare che il coraggio dei due negozianti sarà secondato da ottimi affari.

Atto di generosità. — Sappiamo che la mancia di legge corrisposta all'inventore dell'anello del sig. Ogniben fu accettata per devolverla a beneficio della Pia Casa di Ricovero come da ricevuta odierna N. 725 di quella cassa.

Teatro Nuovo. — L'esito della rappresentazione di ieri sera fu sotto tutti i rapporti soddisfacente. La sig. Ciutti, quantunque non sia del tutto ristabilita pure cantò la cavatina e tutti i suoi pezzi con garbo tale non disgiunto da eleganza e leggiadria da ottenere ripetuti e prolungati applausi dal pubblico. Benissimo gli altri artisti.

Questa sera e domenica ventura (31) si dà l'opera *L'Ajo nell'Imbarzo* del maestro Donizzetti. Sabato p. v. (30) la *Sonnambula* del maestro Bellini.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il *Marchese di Villemor*, commedia di G. Sand, ha naufragato, ed il pubblico ne diede prova coi segni più manifesti all'ultimo calar della tela.

Se dobbiamo dire il vero la pazienza degli spettatori fu ammirabile nel sopportare sino alla fine tutta quella noia, doppiamente accresciuta dalle suonate antiluviane dell'orchestra negli intermezzi. Speriamo che il signor Bertini vorrà trarre profitto da questo semplice avviso scegliendo per la buona Compagnia, di cui è alla testa, produzione di miglior lega, e al pubblico più gradite; e speriamo ancora che i signori professori dell'orchestra, ci regalino qualche cosa di più fresco.

Nevicata. — Questa mane assai per tempo alcuni monelli facevano sotto le nostre finestre una insolita gazzarra. Lasciato il tepore delle coltri e aperta l'impannata per conoscere il motivo di tanto chiasso, ci siamo accorti di essere in pienissimo inverno, giacchè la

neve cadeva a larghe falde, e prendo in breve del suo candido lenzuolo la città e la campagna. Anche l'anno scorso abbiamo avuta simile visita precoce in novembre, ma quest'anno l'inverno ha voluto essere ancora più gentile facendoci battere i denti quando appena, si può dire, il mosto fu stillato nelle cantine.

Al momento in cui scriviamo ore 3 pomerigie tuttora forte, e se la va di questo passo ne avremo per domani una buona zappa.

ULTIME NOTIZIE

Tutte le notizie che si ricevono da Parigi confermano che l'ordine non fu turbato nella giornata di ieri. Pochi curiosi trovansi stazionati sulla piazza della Concordia e nei paraggi del palazzo del Corpo Legislativo.

(Corr. Italiane)

Alla Gazzetta Ufficiale del 27 telegrafano da Suez:

S. A. R. la duchessa d'Aosta ieri (26) sopra un legno a vapore, portante bandiera italiana ed egiziana, in 14 ore ha percorso il Canale dell'Istmo dal Mediterraneo al Mar Rosso.

La Gazzetta Ufficiale del 27 scrive: La valigia supplementare delle Intie partita da Alessandria sabato 23 ad ore 4 20 pom., contemporaneamente a quella per la via di Marsiglia, è giunta a Brindisi stamane al tocco, donde fu inoltrata verso Susa con treno in partenza ad ore 4 20 antimerid. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 29 ad ore 5 45 di sera.

Un telegramma di ieri sera ci reca: La *Nazione* dice che i ministri d'agricoltura e dei lavori pubblici hanno determinato di recarsi in Egitto per assistere all'apertura dell'Istmo di Suez. Ieri deve essere stato firmato il decreto per cui il servizio delle bonifiche è trasferito al Ministero dei lavori pubblici. Lo stesso Giornale accenna ad alcune importanti riforme adottate dal Ministero dei lavori pubblici riguardo alle ferrovie ed al Corpo del genio civile.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani).

BERLINO, 27. — Il Presidente della compagnia marittima di Kamphausen fu nominato ministro delle finanze in luogo del sig. Heit.

CATTARO, 27. — Gli insorti che assediavano Budua, attaccati dalla cannoniera *Streiter*, offerono di sottomettersi. Ieri ebbero luogo sanguinosi combattimenti fra le truppe e gli insorti. Le truppe riuscirono a sbarcare rinforzare ed approvvigionare i forti di Dragali e di Cerkvice; le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

ROMA, 27. — Un articolo del *Giornale di Roma* parla della responsabilità del governo verso i possessori delle azioni e delle obbligazioni della ferrovia di Roma. Di e che gli interessati devono rivolgersi all'amministrazione di questa ferrovia per esigere i frutti decorsi. L'articolo richiama in atto la concessione del 21 maggio 1856 e 1860.

VIENNA, 27. — Cambio su Londra 122 80.

PARIGI, 27. — L'imperatore ritornò a Compiègne.

Il principe Napoleone ritornerà fra breve. L'arcivescovo di Parigi partirà il 15 novembre per Roma.

— 28. — Al consiglio di stato fu portato il progetto del senatus consulto sulla nomina dei sindaci ed il progetto di legge sull'insegnamento primario.

FIRENZE, 27. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del ministro delle finanze che dichiara aperta dal 4 al 12 novembre la vendita delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867. All'interno potranno acquistarsi sino alla somma di 50 milioni di valore nominale al prezzo di lire 77 per ogni cento di valore nominale, con godimento dal 1° ottobre 1869. All'estero sino alla somma di 80 milioni allo stesso prezzo.

PARIGI, 27. — L'imperatore si recò ieri sera al teatro e fu assai applaudito.

BRUXELLES, 27. — Il risultato delle elezioni municipali del Belgio dimostra la crescente influenza della coalizione dei partiti clericale e radicale. Il partito ministeriale trovasi assai indebolito.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMUNICATO

Essendo prossima la chiusura della nostra Esposizione il sig. Antonio Luraschi di Milano che fece sì bella mostra dei vari prodotti del suo Stabilimento, avverte, che, onde facilitare la vendita del suo Bigliardo premiato con medaglia d'oro, già in vendita per lit. L. 3500, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo a sole L. 3000, nella fiducia che con tale ribasso non rimarrà in vendita quello suo Bigliardo.

1 pub. n. 451.

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Venezia

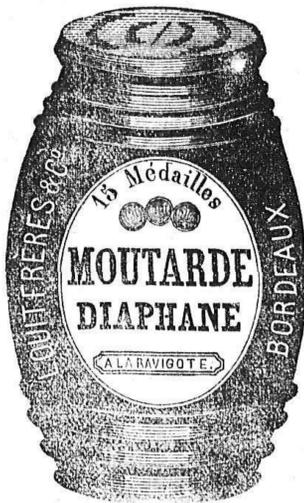
Avviso

In seguito a Ministeriale Decreto 8 ottobre corr. ed in conformità al disposto dal Reale Decreto 17 luglio 1862 n. 60 avranno luogo presso questa Direzione Compartimentale nei giorni 1 e seguenti del venturo Dicembre gli esami di concorso per l'ammmissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, limitatamente però ai posti di Ricevitore di registro, bollo e demanio, e sotto l'osservanza delle seguenti norme:

- 1. L'esame consisterà in due prove, la cui una in iscritto e l'altra orale. La prova in iscritto consisterà nel risolvere: a) un quesito di diritto civile o di procedura civile; b) un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica; c) un problema aritmetico sino ed inclusa la regola semplice di proporzione colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo. La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii della economia politica, sui dati statistici del Regno e dei principali Stati odiermi, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali, che il candidato deve aver apprese nel corso dei suoi studi. 2. Ogni aspirante agli esami dovrà comprovare i prescritti requisiti, colla produzione: a) della fede di nascita che ne dimostri la età non minore di 18 anni e maggiore di 30; b) di un certificato da cui risulti essere italiano e domiciliato nel Regno e di aver sempre tenuto una irrepreensibile condotta; c) di un certificato medico che lo dichiari di buona salute e costituzione fisica, ed ente

da imperfezioni non compatibili coll'impiego a cui aspira; d) del diploma originale di laurea o del certificato originale rilasciato da una Università del Regno, in prova di aver compiuto il corso delle istituzioni civili; e) delle fedine giudiziarie; f) di una obbligazione del padre o di una terza persona, che si assuma di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato col quale provi di possedere mezzi di fortuna sufficiente per il suo sostentamento. L'obbligazione od il certificato dovrà portare la validazione del sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto. 3. I candidati che subissero con buon esito gli esami, e venissero perciò riconosciuti idonei, debbono intendere esclusivamente designati per i posti di Ricevitore di registro, bollo e demanio. 4. Gli aspiranti dovranno insinuare la domanda in carta munita del corrispondente bollo, e col corredo dei titoli giustificativi entro il 15 novembre venturo al protocollo di questa Direzione.

Venezia, li 20 ottobre 1869. Il Direttore Cav. Verona



Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; Dal Zio fratelli alla Zucca; Balla Baratta Lorenzo ai Portici Alti ed al Municipi; G. Cotardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 4-386

Venticinque Milioni

di Lire Italiane.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Azioni da Lire Ital. 500 ciascuna

Le sottoscrizioni si ricevono alla Libreria Sacchetto ed all'Amministrazione del Giornale di Padova.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, purgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole e Unguento in new y vendono in scatole e vasi presso il me lesibuo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - N. poli. Pivetta e comp. - Milano, Bergami li G. di Tommaso - Torino, L. F. Rensani - Genova, G. Rezza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bellogna, C. Rezzani - Savona, L. Alogan - Tiveste, J. Serravallo. 105 pub. n. 39

È raccomandata in tutti i tempi ma soprattutto nella stagione calda. ANNI 30 DI SUCCESSO L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Conbatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali coleriche. — Un flacone L. 6, mezz flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore H. De Ricqlès a Lion. — Deposito generale a Milano presso l'agenzia A. Manzoni & C., via della Spina, 10, e Padova presso Cornello e Pianeri e Mauro farmacisti. Nota. Domandare il prodotto col solo titolo d'Alcool di menta de Ricqlès. 8-367

CORSO PREPARATORIO

per gli esami di ammissione e promozione ai Corsi dell'Istituto Tecnico-Professionale di Padova, e per ammissione alle Scuole Militari del Regno.

Si è costituita in Padova una Società di pubblici insegnanti allo scopo di preparare, — i giovani che desiderano essere ammessi ai vari Corsi dell'Istituto Tecnico Professionale della Provincia ed alle Regie Scuole Militari, — agli esami dei diversi rami d'insegnamento, prescritti dalle vigenti disposizioni di Legge.

L'iscrizione si riceve tutti i giorni dalle ore 3 alle 6 pom. presso il professore SILVIO MARTINI via Gigantessa, N. 1299. — Ivi saranno dati tutti gli schiarimenti opportuni. 2-453

SALUTE ED ENERGIA

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piuita, emicrania, tussie e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppiessione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo orinrio.

Esstratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose. Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool Miss Elisabeth Yeoman. Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e di dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presi devono alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tan e pene. — o le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, fruttanti varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è un ottimo rimedio per esellere il bel subito tal genere di malattia che se mi creda sua riconoscentissima serva Giulia Levi N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Beino, sgr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dott. re in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 144 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro voglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi. Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Fasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (138 p. n. 30)

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for exchange rates and bond values. Includes entries for Rendita francese, Rendita italiana, and various bonds like Ferrovie Lombardo-Venete.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns for market prices. Includes entries for Rendita, Oro, Londra, and various obligations.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — D'auo nell'imbarazzo opera del maestro Donizzetti. Teatro Garibaldi. — Le Demi monde di A. Dumas.

Tip. Sacchetto.

BELLONDI ANTONIONI maestro IONI dà avviso a quanti l'onorano di lor fiducia che nella sua Scuola, in via Tadi n. 873, col 2 novembre p. v. avranno principio le regolari lezioni si del corso elementare che ginnasiale, come del tecnico che d'avviamento al commercio. — Si accettano semi convittori per comodo delle famiglie padovane.